

Il percorso degli otto Rasa

Il ciclo dell'infinito



www.gaudiya.it

Il percorso degli otto Rasa

Mostra di arte Vedica

A cura di

Fortunato D'Amico

Testi di

Russo Angelo

Panizza M. Grazia

Grafica

Premanandi Russo

Progetto musicale

Paolo Tofani

Progetto artistico

Ausilia Carena

Impaginazione

Chiara Crosti

Artisti del progetto Arte Vedica

Pierino Digiovannantonio

Paolo Libralesso

Luisa Nunziati

Mauro Nunziati

Premanandi Russo

Fabio Stocchino

Giampaolo Tomassetti

Gopala Tomassetti

Ringraziamenti

Tonio Curto

Leo Luciano

Gianfranco Sarritzu

Graziella Costantini

Dedicato a

**SRI SRIMAD BHAKTIVEDANTA NARAYANA
GOSVAMI MAHARAJA**

‘E’ stato il mio siksa- guru che ha aperto il forziere della saggezza Vedica per renderla disponibile al mondo intero.

La chiave del forziere è nelle sue mani e nelle mani del mio Gurudeva.

Essi mi hanno dato quella chiave e mi hanno ordinato di condividere il tesoro con voi tutti.’

Bhaktivedanta Narayana Maharaja



Srila Bhaktiprajnana Kesava Maharaja



Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja

Introduzione

Uno dei comuni denominatori nel complesso e antichissimo universo culturale della Civiltà Vedica è la convinzione che l'ignoranza sia alla radice di tutti i mali.

Un'ignoranza che offusca la visione della realtà, inquina i pensieri e condiziona le azioni, in un circolo vizioso e doloroso: la commedia umana è una rappresentazione fallace.

L'arte indiana antica può dunque essere vista come la ricerca di un linguaggio sottile e allusivo che riformuli le espressioni della mente, del corpo, della parola e delle emozioni, in vista di una diversa rappresentazione dell'esistenza.

Secondo la tradizione, l'arte sarebbe stata ideata da Brahma, l'artefice del mondo, a cui i deva si erano rivolti affinché elaborasse un tipo di arte e rappresentazione istruttiva, in grado di promuovere diletto per la vista e ispirazione per lo spirito, e dunque accessibile anche agli uomini più semplici. Brahma aveva allora attinto dai quattro "Veda", i primi testi sacri della cultura indiana ascritti al terzo millennio a.C., creando così questa tradizione della rappresentazione della sfera spirituale, tramandata da maestro a discepolo in modo ininterrotto. I detentori della scienza sacra, agivano su più livelli: nell'ambito del microcosmo, ovvero nella sfera umana, e in quello del macrocosmo, cioè nell'universo, e le loro ripercussioni investivano le diverse reti di rapporti che gli uomini intrecciavano con i propri simili, con la natura, con gli dei, con l'Assoluto. In tal senso il Veda può essere definito come multi funzionale.

Il mondo Vedico ha sempre affermato che la realtà, così

come la vedono gli uomini, è illusoria, relativa e sempre percepita in maniera soggettiva e non oggettiva.

E' maya, termine complesso che significa al tempo stesso "misurazione" (il mondo per venire all'essere deve definirsi nello spazio e nel tempo) ed "erronea visione" nutrita dai preconcetti e dalle aspettative dei singoli. L'arte pittorica si prefigge di condurre l'animo umano oltre il velo di maya e precisamente insegnare il dharma supremo facendo al tempo stesso gustare delle emozioni trascendentali. La rappresentazione pittorica è "una poesia che si vede", in quanto dà forma ai concetti filosofici ed è metafora della realtà assoluta e trascendentale di Goloka, il pianeta più elevato del mondo spirituale. Secondo la letteratura dei Veda, nel mondo spirituale otto sono le parti della giornata rappresentate da otto principali emozioni, rasa, e da esse scaturiscono altrettanti sentimenti; la dinamica del loro insorgere è articolata in una serie di sfumature e risonanze e si dipana lungo un preciso procedere delle fasi della giornata di Sri Radha e Krishna, la Divina Coppia di amanti trascendentali, Dio e la Sua energia di piacere.

Questa rappresentazione viene svelata allo spettatore perchè possa cogliere anche istintivamente ed emotivamente la propria essenza intima, il mistero ritrovato del senso della propria vita, tanto vicino alla scintilla spirituale presente in noi stessi, ma anche lontana perchè coperta dalla falsa identità di un corpo grossolano, dai sensi, dalla mente, dall'intelligenza e conoscenza materiali.

E' come un processo meditativo che crea un ponte proiettato verso la realtà assoluta, piena di felicità, eternità e conoscenza pura. Tutti sanno che quando noi mangiamo qualcosa, o in altre parole quando apportiamo cibo allo stomaco, l'energia che ne deriva viene immediatamente distribuita in tutto il corpo. Similmente, quando versiamo dell'acqua alle radici dell'albero, l'energia che ne scaturisce viene immediatamente distribuita in tutto l'albero.

Non è possibile annaffiare ogni singola parte dell'albero, così come non si possono nutrire separatamente le varie parti del corpo". La causa della nostra insoddisfazione è dovuta al fatto che la nostra latente predisposizione ad amare non è stata soddisfatta, nonostante il nostro grande avanzamento nel modello di vita moderno.

Noi stiamo annaffiando tutte le parti dell'albero trascurando le radici. Stiamo provando a nutrire il nostro corpo in tutti i modi, dimenticando di cibare lo stomaco.

Il percorso degli otto Rasa.

Il ciclo dell'infinito

La visione panoramica del cielo notturno in una notte d'estate esprime chiaramente il senso di un'emozione profonda ispirata dalle stelle nella mente dello spettatore in procinto di abbandonare il pensiero razionale, impiegato per buona parte della giornata, che durante le ore notturne si accinge a stemperarsi nella dimensione fluttuante del sonno onirico.

Un insieme di puntini distribuiti sulla superficie immaginaria della volta celeste, costituisce il firmamento.

Apparentemente immutabile, lo schermo celeste è un piano di proiezione dove fantastichiamo il movimento degli astri. Per gli antichi abitanti del pianeta, osservatori attenti dell'infinito serbatoio stellare, il cielo era il luogo della conoscenza, il territorio da cui trarre gli insegnamenti sui processi che stagionalmente cambiavano gli aspetti del nostro pianeta. Le differenti energie che attraversavano la terra nei cicli periodici dell'anno, erano studiate e archiviate sotto forma di racconto, rituale, mito, icona, e quant'altro escogitato dalla mente umana che potesse servire a rinnovare in maniera intelligente la memoria del tempo.

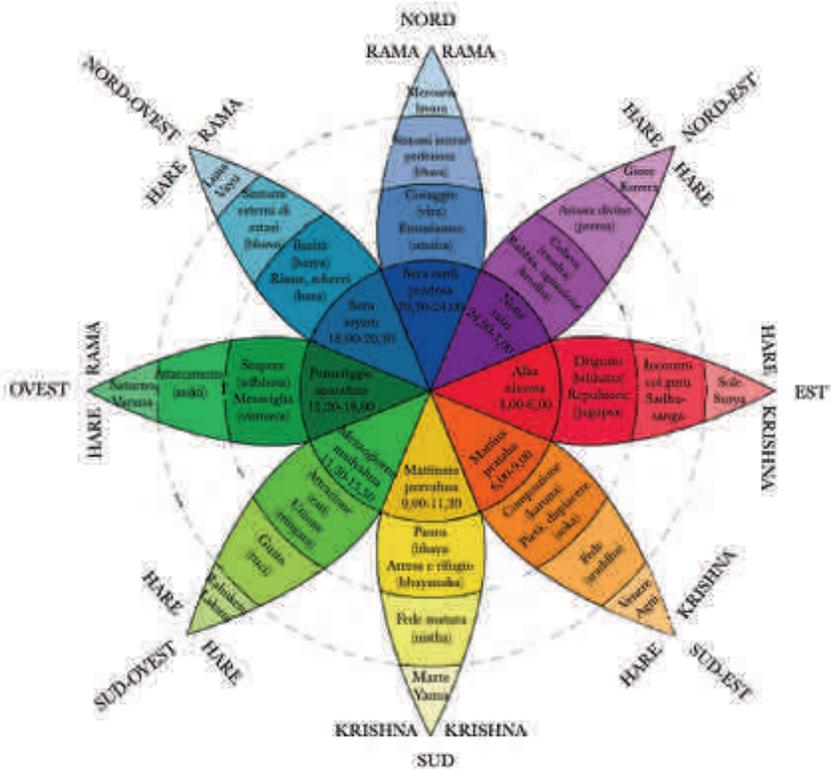
L'intenzione era di accordarsi alla polifonia dell'universo, ed entrare in assonanza con la grande macchina astronomica che si agita sopra la testa degli esseri umani.

I Veda, antichi testi indiani scritti per conservare e consegnare ai posteri le conoscenze siderali studiate nei millenni, sono serviti a codificare la Scienza e a tramandarla attraverso l'Arte, strumento per promuovere la Spiritualità e la Consapevolezza Suprema. Seguire i segni del cielo è rinnovare l'incontro con l'infinito, battere il ritmo, suona-

re l'armonia delle sfere celesti: tutte attività che corrispondono anche ai piaceri dello spirito, sperimentabili se si seguono gli insegnamenti dei maestri. Un esempio tra tutti è rappresentato dai Rasa, dove le emozioni, riconosciute dalla tradizione vedica sono omologate al numero otto, cifra adottata per le sue implicazioni nelle varie procedure di metamorfosi del mondo fisico e chimico, che genera logiche frattali applicabili ai sistemi conoscitivi e alle dialettiche specifiche del soggetto d'interesse. In realtà ogni Rasa è collegato a una delle otto parti della giornata in cui sono ripartite le suggestioni dell'anima, estendibili in ogni forma di comunicazione artistica.

La cosmogonia, estesa in ogni aspetto della vita, è l'origine della flessibilità del pensiero e della dialettica vedica; consente di riprodurre infinite germinazioni nei territori dell'arte, e progressivamente di accedere alle mete trascendentali. E' curioso notare che questi patterns di conoscenza sono giunti a noi elaborati dalle moderne metodologie di indagine scientifica, come ad esempio la teoria delle emozioni di Robert Plutchik, in cui otto ripartizioni psichiche coincidono con gli insegnamenti dei Rasa. Anche le città con i loro monumenti diventano dispositivi funzionali per promuovere la macchina divina, proiettata dal cielo sulla terra, consacrata e resa visibile al suolo attraverso la realizzazione di artefatti, ognuno dei quali è comparato alle ore che segnalano lo scorrere infinito dell'orologio ciclico.

Fortunato D'Amico



L'Arte della Trama Armonica

Il passaggio di un corpo celeste in movimento dentro uno spazio infinito e curvo, il suo ritorno periodico in uno stesso punto, costituisce uno degli elementi di ricerca applicati alla conoscenza del Sé e delle cose che ci circondano.

Naturalmente questo presupposto è vero solo se un essere sensibile interviene per registrarne la presenza e teorizzarne i principi, la cui trasposizione si traduce in insegnamenti etici e leggi per gestire le regole creative, in accordo con i fenomeni riconducibili al cielo che sta sopra la natura del pianeta. Il soprannaturale è quindi un'astrazione empatica verso il mondo naturale, di cui ne determina le variazioni di stato in accordo reciproco di assonanza.

Il percorso degli astri è concepito come ciclo temporale, censito dalle forme matematiche e geometriche e dai processi di antropizzazione terrestre, rispecchiando e speculando il firmamento. Il moto circolare è scandito in intervalli regolari, ognuno dei quali denota un orientamento, una posizione, una stagione e quant'altro sia addizionabile simultaneamente a uno dei punti disposti lungo il tragitto. Est e ovest, nascita e morte, nord e sud, alto e basso, caldo e freddo, notte e giorno, estate e inverno, sono condizioni metafisiche, misurabili dalla fisica e percettibili nelle aree emozionali dell'uomo. L'incontro tra materia ed emozione è filtrato dai sensi, organi indispensabili alla traduzione mentale del mondo fisico, procreatori del mito e delle altre figure dell'arte. La dicotomia è dunque il principio della drammaturgia; nella tradizione armonica il doppio raddoppia e diventa ottava: 4, 8, 16, 32, 64, 108, sino a perdersi nell'infinito.

Questo avviene anche nelle progressioni dei numeri dispari: 3, 6, 12, 24, 48, 96 e così via.

Il Mito, figura dell'arte mediatica e medianica tra cielo e terra è quindi un punto di separazione o d'incontro della bipartizione. L'Arte suprema è la strada che ci riporta alla congiunzione degli opposti, strumento di rivelazione dei significati esoterici celati nei vuoti, scala di elevazione dell'uomo verso il cielo. Il Tao, la via di mezzo, congiunge gli estremi ma può anche dividere: la legge del doppio, o dell'ottava, vale anche per le rappresentazioni filosofiche che sono leggibili a doppio senso, secondo le viste di punti antitetici. La visione univoca della realtà non esiste, perché è percepibile in modi diversi, condizionati dalle coordinate geografiche del sito di riflessione. Un'emozione si annulla, si disintegra o si integra di fronte al corrispettivo antitetico. I Rasa propongono l'esplorazione di 8 emozioni per completare il ciclo del battere e levare temporale, una sperimentazione passionale che invita a conoscere le emozioni e i sensi, per superarli e raggiungere livelli spirituali posizionati nelle ottave superiori. L'armonia viaggia sulla rotta di un ciclo spartito in 8 comparti che forma un cerchio, un punto iniziale scritto come una "o" oppure uno zero, dal suono primordiale conosciuto come "Om".

Il bagaglio dell'iniziato è quindi composto da un equipaggiamento leggero, indispensabile per il pellegrinaggio lungo le curve del cerchio spiraliforme, e per sostare nelle aree emozionali da sperimentare durante il lungo viaggio.

La trama e l'ordito nelle stoffe del suo abbigliamento gli ricordano l'unione del sole e della luna, e svelano che la completezza della giornata è alternata alla successione della notte e del giorno. L'etica e l'estetica dei Rasa riconducono alle tradizioni storiche e culturali del Filo di Arianna e impartiscono le norme per "trama-andare" la tessitura del tappeto celeste intorno e sulla superficie del pianeta terrestre che aiuterà la nostra anima a volare in alto.

Fortunato D'Amico

*“O conquistatore delle ricchezze,
nessuna verità Mi è superiore.
Tutto su di Me riposa, come perle su un filo.”*

Srimad Bhagavad-gita 7.7



Pierino Digiovannantonio, *Tutto su di Me riposa*, 2011

Alba - (Nisanta)

Dalle 3,00 alle 6,00

ratryante trasta-vrnderita

bahu-viravair

bodhitau kirasari

padyair- hrdayair api

suka-sayanad utthitau

tau sakhibhiih

drstau hrstau

tada tvoditarati-lalitau

kakkati-gih sasankau

radha-krsnau satrsnav api

nija-dhamny apta-talpau sma - rami

Govinda-lilamrita (1.10)



Paolo Libralesso, *Nisanta-lila*, 2010

Nei passatempo di Goloka Vrindavana, il periodo durante il quale finisce la notte e spunta il giorno annuncia il primo passatempo della giornata di Radha e Krishna.

Alla fine della notte, Vrindadevi, timorosa dell'avvento dell'alba, intima ai pappagall e agli altri uccelli di cantare, per svegliare Sri Radha e Krishna.

Una fresca e gentile brezza soffia leggermente.

Con incantevoli suoni i pavoni, i piccioni, i pappagalli, i cucù e tutti gli altri uccelli, intonano una bellissima melodia per glorificare i passatempo di Sri Radha e Krishna. Sebbene la giovane Coppia Divina si sia alzata a causa del dolce cinguettio degli uccelli, Essi si abbracciano nel timore di doversi separare e così si riaddormentano.

Nonostante gli sforzi di Vrindadevi per svegliarli, Essi fingono di dormire profondamente perchè provano repulsione all'idea di separarsi. In quel momento la scimmia grida: 'Jatila!', e Loro si svegliano in preda al terrore.

Jatila significa: 'Il mattino è giunto e i raggi del sole simili a capelli arruffati (*jata*) stanno per apparire.'

Pieni di paura di venir scoperti, Radha e Krishna si alzano e con l'aiuto delle *sakhi*, si preparano per tornare ciascuno nella propria casa prima che il sole faccia capolino.

Nisa significa notte, e si riferisce all'oscurità dell'ignoranza, quando l'entità vivente, *jiva*, è dimentica della sua coscienza eterna ed è immersa nella vita materiale.

La fine della notte rappresenta qui il momento in cui l'entità vivente, dopo aver ottenuto la compagnia dei *sadhu*, vede il dissolversi dell'oscurità di *maya* e il finire dell'igno-

ranza. Per lei il vagare perpetuo nelle innumerevoli specie di vita nel mondo materiale (*samsara*) sta per terminare. Dopo che il *guru* le ha aperto gli occhi con la torcia della conoscenza trascendentale, la *jiva* prova disgusto per la vita materiale che l'ha imprigionata nel condizionamento del corpo e inizia ad intravedere un nuovo giorno colmo di fiducia, ovvero una nuova vita volta alla liberazione dalla sofferenza e dalla prigionia di questo mondo. Questo rappresenta il primo stadio del *bhakti-yoga*, ossia quando si ottiene la compagnia dei *sadhu* e viene piantato nel cuore il seme della fiducia nella realizzazione del sè.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Disgusto (*bibhatsa*)

Repulsione (*jugupsa*)

Prima delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Accettare il Guru (*sadhu- sanga*)

Fede (*sraddha*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Sole**

Divinità: **Surya**

Delle 8 direzioni è: Est

Tra le 8 coppie che compongono il mahamantra corrisponde a:

HARE -KRISHNA

Mattina presto - Prathah
Dalle 6,00 alle 9,00

*radham snata-vibhusitam vrajapayahutam
sakhibhih prage
tad-gehe vihitanna-paka-racanam
krsnavasesasanam
krsnam buddham avapta-dhenu-sadanam
nirvyudha-go-dohanam
susnatamkrta-bhojanam soha-carais tas
catha tas casraye*

Govinda-lilamrta (2.1)



Gopala Tomassetti, *Radha*, 2012

Sri Radha e Krishna sono tornati alle loro rispettive dimore e giacciono nei Loro letti. La condizione di Sri Radha è indescrivibile, al ricordo dei dolci passatempi amorosi appena conclusi, il Suo cuore brucia in separazione dall'amato Krishna mentre guarda verso la foresta pensando a quando lo rivedrà. Sri Rupa e Rati Manjari, vedendoLa tanto abbattuta e triste, con un sentimento di gentilezza, La incoraggiano come a dinfonderle nuova vita, poi, assorte nel servirLa, le *sakhi* Le preparano un bagno e L'assistono nel vestirsi.

Le *sakhi* iniziano a conversare in modo scherzoso e allo stesso tempo le ricordano dei passatempi trascorsi con Krishna. Appena pronta Radha s'incammina verso la casa di Krishna e l'idea di cucinare per il Suo bene e la Sua soddisfazione Le riempie il cuore di sentimenti di dolcezza e gentilezza. Dopo aver cucinato torna a casa e attende il momento in cui una messaggera La informerà sul luogo dell'incontro con Krishna.

A casa sua Krishna, svegliato da madre Yasoda, scende dal letto con entusiasmo mentre lei inizia a pulirGli gentilmente il soffice corpo. Nel farlo nota dei graffi e dei segni e si preoccupa pensando che i ragazzi Lo abbiano graffiato mentre giocava alla lotta. Madre Yasoda sempre assorta per il bene di Krishna vorrebbe non Gli accadesse nulla di male e perciò recita preghiere e *mantra* per la sua protezione. Con entusiasmo Krishna gioca con i Suoi amici pastorelli e poi mangia le preparazioni cucinate da Radha.

Nel frattempo tutti gli abitanti di Vraja sono usciti dalle loro abitazioni per vedere Krishna che si appresta a partire di nuovo per i pascoli della foresta assieme alle mucche, ai vitellini e ai Suoi amici *sakha* con l'intento di reincontrarsi con l'amata Radhika.

Consapevole di aver ricevuto la misericordia del Signore incontrando un *guru* realizzato, l'entità vivente s'impegna con entusiasmo nella pratica del *bhakti-yoga*. Questo entusiasmo la rende indifferente e disinteressata al proprio godimento egoistico, posizione, onore e diventa determinata nel non impegnarsi in altri processi che potrebbero sviarla dall'obiettivo prefissato, come ad esempio la via dell'azione interessata (*karma*), della conoscenza empirica (*jnana*) e delle austerità (*tapasya*). E' consapevole di non essere qualificata e di dover intraprendere il processo della pulizia del cuore dalle cattive abitudini e dalle cose sfavorevoli che la bloccano sul suo cammino. Per questo gradualmente la sua determinazione e fede si rafforzano.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Compassione (*Karuna*)

Tristezza, dispiacere (*Soka*)

Seconda delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Fede (*sraddha*)

Pulizia dello specchio del cuore

(*Anartha - nivrtti*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Venere**

Divinità: **Agni**

*Delle 8 direzioni è: **Sud - Est***

Tra le 8 coppie che compongono il mahamantra corrisponde a:

HARE -KRISHNA

Mattinata tarda - (Purvahna)
Dalle 9,00 alle 11,30

*purvahne dhenu-mitrair
vipinam anusrtam
gostha-lokanuyatam
krsnam radhapti-lolam tad abhisrti-kрте
prapta-tat-kunda-tiram
radham calokya krsnam krtagrha-
gamanam aryayarkarcanyai
distam krsna-pravrtyai
prahita-nija-sakhi
vartma-netram smarami*

Govinda-lilamrta (5.1)



Pierino Digiovannantonio, *Manasi ganga*, 2010

Sri Radha finalmente riceve il messaggio da una Sua *sakhi* amica dove le viene indicato il luogo dell'appuntamento con Krishna. Con una scusa, Radha, assieme alle amiche intime, lascia la casa per recarsi al luogo prefissato.

A Nandagaon, Krishna si avvia nella foresta assieme ai Suoi amici *sakha* e alle mucche, e intanto gli abitanti di Vraja Lo seguono con lo sguardo colmo di affetto mentre Egli si allontana nella foresta per incontrarsi di nuovo con l'amata Radhika nel luogo prefissato.

Giunti al laghetto Manasi-ganga, Radha e Krishna Si rivedono e, assieme alle *sakhi*, salgono su una barca per un romantico viaggio verso l'altra sponda. Nel mezzo del laghetto, Sri Krishna, per scherzo, inizia a scuotere la barca come fosse giunta una tempesta. Le *gopi* improvvisamente sono colte dalla paura e dal terrore mentre Radhika si rifugia subito in Krishna abbracciandoLo forte. Subito dopo la barca giunge sulla sponda dove si trovano incantevoli boschetti profumati e fioriti e piccoli stagni di acqua cristallina e fresca dove Radha e Krishna trovano sollievo e rifugio.

Lì, per la soddisfazione della Coppia Divina, Vrinda prepara un picnic in un boschetto nascosto e offre a Sri Radha e Krishna bevande rinfrescanti, frutta, dolci e varie preparazioni che Essi gustano con entusiasmo.

Gradualmente, con il canto dell'*harinama mahamantra* e l'impegno nel *bhakti-yoga*, l'entità vivente diventa matura nella sua determinazione distaccandosi dai meccanismi materiali, evitando le cattive compagnie e ricercando l'associazione dei sadhu che hanno il suo stesso sentimento e mentalità.

Essa si sente squalificata e bassa, ed esprimendo umili preghiere è consapevole che solo rifugiandosi nel *maha-mantra* potrà superare tutti gli ostacoli e le difficoltà che gli si presentano.

Con un sentimento accorato e con il timore di non potersi qualificare per l'accesso al piano spirituale, si arrende al Signore e si rifugia in Lui.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Pauro (*Bhaya*)

Arresa e rifugio (*Bhayanaka*)

Terza delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Fede matura (*Nistha*)

Determinazione nel bhajan (*Bhajana - kriya*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Marte**

Divinità: **Yama**

Delle 8 direzioni è: **Sud**

Tra le 8 coppie che compongono il mahamantra corrisponde a:

KRISHNA - KRISHNA

Mezzogiorno - (Madyahna)
Dalle 11,30 alle 15,30

*madyahne 'nyonya-sangodita-
vividhavaradi-bhusa-pranugdhau
vamyotkanthatilolau
smara-makha-lalitady-aki
narmapta-satau
dolaranyambu-vamsi-hrti-rati
madhupanarka-pujadi-lilau
radha-krsnau satrsnau parijana-ghataya
sevayamanau smarami*

Govinda-lilamrta (8.1)



Premanandi Russo, *Vamsi-chori*, 2010

In questa parte della giornata Radha e Krishna Si rifugiano sulla collina Govardhana dove possono trovare sollievo e riparo in bellissimi boschetti, grotte, laghetti e fontane di acqua fresca. Essi gioiscono della reciproca compagnia decorati meravigliosamente da vari sentimenti estatici e sono estremamente eccitati per i Loro dialoghi pungenti e contraddittori che ravvivano ancora di più il desiderio ardente di unirsi in totale libertà.

Nei loro giochi d'amore, le parole scherzose delle amiche *sakhi* donano Loro molto piacere, stimolandoli a vagare di boschetto in boschetto per gioire felicemente di svariati divertimenti, come andare sull'altalena, giocare a nascondino nella foresta, giocare nell'acqua a spruzzarsi e fare le battaglie, mostrarsi affetto reciproco, bere il miele, rubare il flauto e molti altri ancora.

Questo passatempo rappresenta il momento in cui l'entità vivente, non più soggetta all'attaccamento per le cose di questo mondo, si sente soddisfatta di ciò che basta per proteggere e sostenere la propria esistenza.

Non nutre più aspirazioni materiali e con la mente sempre stabile, distaccata dalle questioni mondane, medita sempre su Bhagavan e prova un gusto genuino nel canto del *mantra*.

Come ad ogni boccone una persona affamata sperimenta soddisfazione, nutrimento e sollievo, similmente l'entità vivente impegnata nel compimento del *bhakti - yoga*, ottiene contemporaneamente il gusto nel compiere attività

devozionali rivolte al Signore, la realizzazione della conoscenza spirituale e il distacco da tutto ciò che è estraneo ad essa. Il suo cuore inizia a sciogliersi, colmo di affetto e di emozioni estatiche che affiorano nel meditare sui passaggi dell'incontro di Radha e Krishna.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthai- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Attrazione (Rati)

Unione (Sringara)

Quarta delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Gusto (Ruci)

Ottenere il servizio d'amore (Prema - seva)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Rahuketu**

Divinità: **Laksmi**

*Delle 8 direzioni è: **Sud - Ovest***

Tra le 8 coppie che compongono il mahamantra corrisponde a:

HARE - HARE

Pomeriggio - (Aparahna)

Dalle 15,30 alle 18,00

*sri-radham prapta-geham nija-ramana-krte
klpta- nano- paharam
susnatam ramya-vesam priya-mukha-
kamalaloka-purna pramodam
sri-krsnam-caparahne vrajam anucalitam
dhenu- vrindair- vayasyaih
sri-radhaloka-triptam pitr-mukha-militam
matr-mristam smarami*

Govinda-lilamrta (19.1)

*yad devaki-suta-padambuja-labdha-laksmi
govinda-venum anu matta-mayura-nrtyam
preksyadri-sanv-avaratanya-samasta-sattvam
(SB 10.21.10)*



Premanandi Russo, *Krishna danza coi pavoni*, 2012

Nel pomeriggio, dopo aver compiuto meravigliosi e variegati passatempi, Radha e Krishna Si lasciano per tornare alle rispettive dimore. Radhika, accompagnata dalle Sue amiche, giunge a casa dove Si cambia e Si prepara per cucinare deliziose preparazioni per Krishna.

Sulla collina Govardhana, Krishna assieme ai Suoi amici pastorelli, stanno intanto radunando le mucche e i vitellini. Il cielo si sta dipingendo dei colori del tramonto, dall'oro al rosso, porpora e viola. Lo spettacolo è incantevole e Krishna, ispirato da questo bellissimo scenario, inizia a suonare il flauto emettendo una dolcissima melodia. Tutti gli animali, e soprattutto gli uccelli sugli alberi, come grandi saggi in meditazione, restano immobili, pietrificati dal suono del flauto di Krishna, gli occhi pieni di stupore e meraviglia nel contemplare la Sua bellissima forma. Solo i pavoni, invece, attratti dalle note misicali del flauto, corrono a centinaia verso Krishna, con le loro code aperte lanciando il loro grido.

Tutti i pavoni si riuniscono attorno a Krishna e iniziano a mettere in atto una danza frenetica, come per sfidare la bellezza della Sua forma. Allora Krishna vedendo il loro sentimento, inizia a danzare come farebbe il più esperto danzatore sul palcoscenico. I *sakha*, osservando la scena, iniziano a suonare i loro corni, le trombe e i tamburi creando un gran clamore e lanciando grida di meraviglia e stupore. Tutti gli esseri, uccelli e animali che vedono questa scena sono abbagliati dalla bellezza di Krishna e catturano nel loro cuore questa immagine.

L'entità vivente è per natura un'eterna servitrice di Krishna e con la costante pratica del *bhakti-yoga*, questa identità spirituale sboccia nel cuore. Questo momento della giornata rappresenta il compimento del *bhajan* in compagnia dei *rasika bhakta*, il desiderio di servire Sri Radha che è permeata da estasi trascendentale, diventa forte e i sentimenti d'amore coltivati dalle compagne di Radhika, si risvegliano nel cuore dell'entità vivente. Lo stupore e la meraviglia albergano nel cuore dell'entità vivente che sente affiorare gli otto sintomi di emozioni trascendentali.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Stupore (*Adbhuta*)

Meraviglia (*Vismaya*)

Quinta delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Attaccamento (*Asakti*)

Conoscenza del sè spirituale (*Gopi-bhava*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Saturno**

Divinità: **Varuna**

*Delle 8 direzioni è: **Ovest***

Tra le 8 coppie che compongono il mahamantra corrisponde a:

HARE - RAMA

Sera - (Sayam)

Dalle 18,00 alle 20,30

*sayam radham sva-sakhya
nija- ramana- krte
presitaneka bhojyam
sakhyanitesa- sesasana- mudita-
hridam tam ca tam ca vrajendum
susnatam ramya-vesam grham
anu-janani-lalitam prapta-gostham
n i rvyudho 'sralidoham sva-
grham anu punar bhukta
vantam smarami*

Govinda-lilamrta (20.1)



Mauro Nunziati, *Radha nella notte di luna piena*, 2012

Quando Sri Radha vede giungere la sera, sentendo crescere nel Suo cuore l'agitazione, pensa a Krishna che è tornato dalle foreste. Vestita di bianco, insieme alle sue *sakhi*, prepara molti tipi di dolci. Tutte le pietanze vengono messe in contenitori di terracotta coperti con stoffe bianche e poi trasportati dalle *sakhi* a Nanda bhavana dove vive Krishna. Al momento del ritorno di Krishna, i pastorelli Lo accompagnano suonando corni e altri strumenti creando così un suono tumultuoso. Gli abitanti di Vraja sono estremamente felici quando vedono la polvere sollevata dagli zoccoli delle mucche. L'arrivo di Sri Krishna è come l'arrivo della stagione delle piogge: il cielo è coperto di nuvole di polvere sollevata dalle mucche, il suono del flauto è la pioggia di nettare che scende dal cielo, e il muggito delle mucche è come il tuonare delle nuvole.

Sri Krishna arriva a casa e subito madre Yasoda Lo pulisce dalla polvere sollevata dalle mucche, Lo stringe tra le braccia con grande affetto e poi Lo nutre con i dolci mandati da Radha. Dopo cena, Krishna assiste ad un attraente spettacolo di musica e canti, giochi di prestigio, rappresentazioni teatrali e altri divertimenti in compagnia degli amici pastorelli coi quali continua a giocare e ridere fino a tarda sera. Radha a Javat, Si veste con l'aiuto delle carissime *sakhi*, con un abito nero nelle notti di luna nera, e con un abito bianco nelle notti di luna piena, e poi, felicemente e con molta prudenza, La accompagnano al Suo appuntamento. In questo stadio, l'apparizione di *bhava*, le emozioni estatiche, rende straordinarie le attività interne ed esterne del *bhakta*.

Quando ricorda i divertimenti trascendentali di Sri Radha e Krishna a volte egli piange, a volte ride, danza, o esprime gioia, oppure diventa silenzioso e grave. Mentre compie il *bhajan*, il *bhakta* assorto in meditazione, a volte ride mentre ricorda un passatempo, oppure può accadere che imitando un passatempo di Hari, egli danzi o parli in modo strano e incomprensibile.

Sri Krishna induce tutte le entità viventi a bere il nettare della Sua dolcezza e bellezza. Per questo nel cuore del *bhakta* si manifestano molti tipi di passatempi ed egli sperimenta la felicità nel gustarli.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

ilarità (*Hasya*)

Scherzi e risate (*Hasa*)

Sesta delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Sintomi esterni di estasi (*Bhava*)

Manifestazione della forza interiore

(*svarupa-siddhi*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Luna**

Divinità: **Vayu**

Delle 8 direzioni è: Nord - Ovest

Tra le 8 coppie che compongono il maha-mantra corrisponde a:

HARE- RAMA

Sera Tarda (Pradosa) **Dalle 20,30 all e 24,00**

‘Indossando un ornamento di piume di pavone sulla testa, un fiore karnikara blu sulle orecchie, un abito giallo brillante come l’oro e la ghirlanda vaijayanti, Sri Krishna esibì la Sua forma trascendentale del più grande tra i danzatori, entrando nella foresta di Vrindavana e decorandola con le Sue impronte. Egli riempì i fori del flauto col nettare delle Sue labbra, mentre i pastorelli cantavano le Sue glorie.’

Srimad-Bhagavatam 10.21.5

‘Sri Krishna vide il disco della luna piena splendere nel cielo con un’effulgenza tendente al rosso e pensò alla polvere rosso vermiglio apposta sulle guance delle gopi. Egli vide anche i fiori di loto aprirsi in risposta alla luce della luna e fu attratto ad entrare nella foresta illuminata dai suoi raggi. Sri Krishna, scosso da un intenso desiderio, iniziò a suonare dolcemente il suo flauto, per attrarre le gopi dai bellissimi occhi.’

Srimad-Bhagavatam 10.29.3



Giampaolo Tomasetti, *Il flauto magico*, 2011

Proprio come il tuonare delle nuvole causa l'inondazione delle coste da parte della massa d'acqua proveniente dall'illimitato e insondabile oceano, così il dolce suono del flauto di *nava-kisora natavara* Sri Krishna, il gioioso ed esperto danzatore, come una nuvola agita l'oceano del *bhava* contenuto nel cuore degli abitanti di Vraja.

Dopo essere entrato a Vrndavana la personificazione del nettare completo di tutti i *rasa* Vrajendranandana Sri Krishna, immediatamente trasmette attraverso il flauto il Suo desiderio di incontrarsi con le *gopi*. Le *gopi* che si trovano nelle loro case, ascoltando quel suono, diventano impotenti. *Smara*, il ricordo del loro amore e desiderio per Krishna, si risveglia nelle camere dormienti del loro cuore. Molti tipi di sintomi esterni iniziano a manifestarsi in ogni parte del loro corpo ed esse non possono controllare le loro intense emozioni.



Giampaolo Tomassetti, *Il flauto magico*, 2011

Le *gopi* si trovano in quel momento impegnate in diversi servizi: alcune stavano cucinando e abbandonano la cucina lasciando le pentole sul fuoco a bruciare, altre erano impegnate a lavarsi, pettinarsi o truccarsi o a prendersi cura della casa o del marito, mettendo da parte la paura, con coraggio lasciano istantaneamente le loro occupazioni, la loro timidezza, la reputazione, i loro doveri familiari, e così com'erano, rincorrono il suono del flauto che ha portato via i loro cuori.

Così le *gopi* si ritrovano in piena foresta intente a raggiungere la sorgente del suono che ha risvegliato il loro intenso attaccamento per Krishna e partecipare al *rasa*.



Giampaolo Tomassetti, *Il flauto magico*, 2011

Il *bhakta* ora si è rifugiato nel sentimento di dolcezza (*madhurya-rasa*) coltivando il desiderio di ottenere di servizio d'amore esclusivo per Sri Radha e Krishna coniugali come viene svolto da un'intima associata di Sri Radha. Non appena canta l'*harinama*, viene subito travolto da emozioni estatiche e si estranea dal mondo entrando in profonda meditazione sui vari pasatempi di Sri Radha e Krishna che come un flusso si manifestano nel suo cuore.

Egli ottiene la conoscenza degli undici aspetti della sua forma spirituale eterna (nome, età, forma e bellezza personale, relazione, abito, gruppo di appartenenza, istruzioni specifiche, luogo di residenza, servizio esclusivo, il picco più alto di emozione, il sentimento della servitrice che ha la protezione di Radhika).

Quando rientra nella coscienza esterna, il *bhakta* è immerso nel sentimento di separazione e si sente privo di amore. Nel suo cuore molte intense emozioni si manifestano come le onde dell'oceano.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayī- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Coraggio (*Vira*)

Entusiasmo (*Utsaha*)

Settima delle 8 fasi dell'amore devozionale:

Germoglio dell'amore (*Bhava*)

Sintomi interni della perfezione

(*Vipralambhaprema*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

Pianeta: **Mercurio**

Divinità: **Isvara**

Delle 8 direzioni è: Nord

Tra le 8 coppie che compongono il maha-mantra corrisponde a:

RAMA - RAMA

Notte (Ratri)
Dalle 24,00 all e 3,30

*tav utkau labdha-sangau bahu
paricaranair ven-
dayaradhyamanau
presthelibhir lasantau vipina-
viharair gana-rasadi-lasyaih
nana-lila-nitantau pranaya
sahacari-vrnda- samsevyamanau
radha-krsnau nisayam
sukusuma-sayane prapta-
nidrau smarami*

Govinda- lillamrta (22.1)

*prasthapyate maya kacid ata eva tatah sakhi
tathabhisaritabhis ca yamunayah samipatah
kalpa-vrkse nikunje 'smin divya-ratnamaye grhe
sita-krsna-nisayogya vesayitva sakhi-yuta*

Sanat-kumara samhita



Paolo Libralesso, *Sri Radha-kunda*, 2011

Srimati Radhika, accompagnata dalle Sue *sakhi* giunge ad un pergolato decorato con gioielli, all'interno di un boschetto densamente coperto da alberi dei desideri, sulle rive del fiume Yamuna. Ogni momento di attesa Le appare come fosse un millennio e presto diventa irrequieta e ansiosa. L'attesa si prolunga e allora Radhika inizia a pensare ad alta voce, sentendo affiorare in sè un sentimento di rabbia dovuto al ritardo inspiegabile di Krishna.

Man mano la rabbia fa scaturire anche altri sentimenti, come la preoccupazione, la gelosia e la disperazione. Finalmente l'affascinante Krishna giunge da Lei mostrandosi in tutta la sua bellezza; lo sguardo di Krishna, il Suo sorriso, i Suoi gesti e la Sua morbida forma avvolta da veli di tessuto mosso da una dolce brezza, sono come frecce pungenti dirette al cuore.

Allora Krishna, il Cupido trascendentale, con voce dolce, rivolge a Radhika dolci parole per placare la Sua rabbia. Non è facile per Radha perdonarLo, ma vedendo la Sua sottomissione e ascoltando le Sue parole, Lei Lo perdona e così Radha e Krishna felicemente iniziano a compiere svariati passatempi, diventando esausti per aver vagato nella foresta cantando, aver danzato nel *rasa-lila*, giocando nell'acqua e aver compiuto altri passatempi con altre care *sakhi*.

Il gruppo delle loro servitrici offre servizi sventagliandoLi, offrendo la canfora e la *tambula* (noci di betel), massaggiando i Loro piedi e altro ancora. Ancora ebbri dell'estasi dei Loro passatempo, Sri Radha e Krishna Si dirigono verso il Radha-kunda dove le care *sakhi* hanno preparato per Loro un meraviglioso boschetto.

L'acqua del Radha-kunda ha diverse profondità: a volte arriva al collo, a volte al petto, all'addome, all'ombelico, alle coscie o alle ginocchia. I cespugli aggrovigliati sulle sponde hanno forme differenti, con sei lati, sette lati, otto lati oppure circolari. La temperatura è sempre piacevole, gli inverni caldi e le estati fresche. In tutte le direzioni ci sono scalini incastonati da differenti gioielli. L'acqua che può dissipare tutta la sete, è decorata con onde che luccicano come fossero pietre preziose.

Al centro c'è un gran movimento di mulinelli. Le sponde sono decorate con molti cortiletti dove Sri Radha e Krsna compiono giocosi passatempo in compagnia dei Loro associati. Ci sono moltissimi pavimenti di mosaico colorati e meravigliosi, e in ogni direzione ci sono molti alberi con fiori e frutti, abbracciati da molte piante rampicanti anch'esse fiorite.

Ai quattro lati del Radha-kunda ci sono giardini di pergolati fioriti di profumati *madhavi*, circondati da boschetti di alberi *banira*, *kesara* e *asoka*. Attorno a questi boschetti ci sono i grandi cespugli delle varie *gopi*, e più in là dei boschi di platano che procurano frutti trascendentali e ombra fresca.

Il Radha-kunda è attraversato da un ponte che conduce ad un palazzo di gioielli che si trova al centro. In tutti questi giardini si trovano moltissime servitrici impegnate da Vrinda-devi nel raccogliere frutti e fiori e nel rendere svariati servizi nei vari padiglioni di piacere sparsi qui e là nella foresta. Non c'è mai caldo o freddo eccessivi, ed in questi boschetti ci sono solo le caratteristiche piacevoli della primavera. Vrinda-devi personalmente arrangia che i sentieri, i cortili e i palazzi siano regolarmente spruzzati con acqua profumata, e le arcate e i terrazzi decorati con molte bandiere, mentre i cespugli della foresta, i sentieri, le altalene, i cortiletti vengono decorati con fiori colorati.

In questi boschetti ci sono molti bellissimi cottages per i passatempi. All'interno si trovano molti cuscini decorati con vari fiori, boccioli e petali di loto. Ci sono anche molte bevande di dolce nettare, noci di betel, acqua e altri rinfreschi. Il Radha-kunda è colmo di piacevoli cigni canterini, gru, cucù e altri uccelli, tra cui tante specie di oche.

Il Radha-kunda rieccheggia inoltre di incantevoli e nettarei poemi che sono recitati dai pappagalli con le loro femmine che descrivono i passatempi di Krishna.

I pavoni diventano pazzi di estatico amore quando vedono

la bellissima forma di Krishna, splendente come una nuvola carica di pioggia. Questi estatici pavoli danzano e cantano nei giardini e nei cortili del Radha-kunda. Gli uccelli cakora che volano nel cielo del Radha-kunda bevono la luce del viso di Krishna simile alla luna che è adorato da milioni di lune splendenti.

Attorno al Radha-kunda ci sono otto boschetti creati dalle otto gopi principali per dare piacere alla coppia divina e facilitare i loro passatempi. Tutto il perimetro del Radha-kunda è marcato da giardini e sentieri incastonati da cristalli puri e zaffiri. Essi appaiono come piccoli ruscelli incespati e luccicanti. Questi sentieri di cristalli riflettono i colori dei gioielli incastonati sui muri di cinta. Questi muri hanno molte porte che conducono a piacevoli giardini che sembrano trovarsi in altri mondi.

Nella parte nord del Radha-kunda c'è il kunjā a forma di un fiore di loto dorato a otto petali, mantenuto e decorato da Lalita devi, ed è la dimora di svariati passatempi della coppia divina. Attorno a questo pericarpo dorato del fiore di loto, ci sono diversi cerchi concentrici ognuno dei quali è largo il doppio del precedente. Il primo cerchio è costituito da un boschetto di alberi bakula color rubino.

Il cerchio successivo è un boschetto di alberi ka damba addobbato con svariate pietre preziose. Poi successivamente ci sono cinque padiglioni addobbati in oro, lapislazzuli, zaffiri, cristalli e rubini con molti e variegati alberi tutti luccicanti di bellissimi fiori e foglie di cinque colori.

Ognuno degli otto petali di questo boschetto forma boschetti più piccoli pieni di alberi e piante con cinque tipi di fiori: bianchi, rossi, verdi, gialli e blu che arrivano fino a terra. Uno di questi otto petali che si trova a nord, forma un boschetto di alberi asoka ed è pervaso dal suono di molti calabroni e cucù. Un altro petalo che si trova a sud-ovest ha quattro muri con archi e finestre.

I muri sono decorati con disegni e figure.

Il palazzo che si trova in questo boschetto ha la forma di un fiore di loto. La stanza centrale è come uno splendido filamento del fiore di loto. Le camere attorno a questa formano una spirale simile a quella del pericarpo del loto. I sedici muri che circondano questo palazzo sono come i petali del fiore di loto. Su questo palazzo si ergono torrette a spirale e in mezzo ci sono altri palazzi. I muri sono sostenuti da colonne di cristallo e terrazzi di corallo rosso.

Al di sopra di questi palazzi ci sono un'altra serie di alte torri da dove Sri Radha e Krishna osservano tutte le foreste attorno. Ci sono scale incastonate di gioielli che partono dalla base dei palazzi e in tutte le direzioni raggiungono dei balconi con pavimenti a mosaico. Questi balconi sono poi circondati da alberi altissimi.

Attorno al Radha kunda ci sono altri 7 *kunja*, uno rosso rubino, uno color smeraldo, uno color blu zaffiro, uno colore giallo, uno colore del cielo, uno color oro e quello al centro del Radha-kunda, circondato dall'acqua, a forma di fiore di loto, del colore della luna.

Quest'ultimo ha i pavimenti di cristallo e pietre di luna. Tutto il palazzo è composto da fiori di loto *pundarika* e *kairava* e da fiori di gelsomino. Nella notte di luna piena Radha e Krishna, vestiti in modo attinente al colore del *kunja*, arrivano qui per compiere trascendentali passatempi, invisibili agli altri.

Tra gli 8 sentimenti permanenti (sthayi- bhava) e le relative 8 emozioni corrisponde a:

Rabbia (*Raudra*)

Collera e agitazione (*Krodha*)

Ottava delle 8 fasi dell'amore devozionale

Amore divino (*Prema*)

Servizio diretto con il proprio corpo spirituale (*siddha-deha seva*)

Tra gli 8 pianeti e le 8 Divinità dominanti corrisponde a:

pianeta: **Giove**

Divinità: **Kuvera**

Delle 8 direzioni è: **NORD-EST**

Nelle 8 coppie di nomi che compongono il maha-mantra corrisponde a: **HARE-HARE**

Il ruolo centrale dell'India nel mondo

Alcuni pensano che la civiltà sia originata nel Medio Oriente, la cosiddetta 'Crescita fertile' che si estendeva tra il Tigri e l'Eufrate fino a raggiungere a sud ovest la valle del Nilo. Vi sono state però anche altre aree dell'Eurasia dove è diventata sempre più chiara ed evidente la presenza di altre civiltà che hanno influito in modo essenziale e importante tanto quanto quella del Medio Oriente.

Una di queste è la civilizzazione della Valle del fiume Indo dove oggi si trovano il Pakistan e l'India. L'archeologia moderna sta giungendo sempre più chiaramente a comprendere che la civiltà che lì sorse in tempi antichi, la civiltà della "valle dell'Indo", è di gran lunga più grande e indipendentemente sviluppata, in termini di agricoltura e urbanistica, di quanto fosse precedentemente rilevato.

Non è possibile qui riassumere tutte le ricerche relative a tale civilizzazione, queste sono però fornite fino alla soglia del 2000 da una mirabile opera (1997) di Bridget e Raymond Allchin. Recenti ricerche in Mehrgarh hanno indicato che le piante e gli animali sono stati sistematicamente coltivate e addomesticati in modo indipendente già 7000 anni AC (vedi Allchin e Allchin 1997, pp 125 f.). Vi sono anche prove dell'utilizzo della tecnologia per la fusione del rame già dal 5000 AC; del sapiente sviluppo urbano che ha caratterizzato la civiltà della valle dell'Indo verso il 3000 AC, in concomitanza all'avvento della civiltà urbana vi è stato un aumento delle arti, dell'artigianato e del com-

mercio. Verso la fine del terzo millennio, la civiltà della Valle dell'Indo era particolarmente rinomata per l'artigianato di alta qualità che implicava tecniche avanzate di metallurgia, così come tecniche artigianali raffinate quali la scultura in pietra e l'architettura, la manifattura di perline di ceramica, intarsio, sigilli e timbri. Fu prodotta gioielleria con caratteristiche particolarmente raffinate, utilizzando tecniche avanzate come l'incisione di pietre semi-preziose usando gli alcali; la tintura con ossidi metallici che, apposti sulla superficie delle pietre permetteva di decorare eleganti figure bianche o nere.

La civiltà della valle dell'Indo sviluppò il commercio marittimo con le città della Mesopotamia, dove tali prodotti erano rinomati. Questo commercio marittimo che risale almeno al 2000 AC, collegò la parte Occidentale dell'India con il Medio Oriente. Questo è provato dal gran numero di prodotti della Valle dell'Indo rinvenuti nei siti della Mesopotamia, nonché dalle numerose iscrizioni rinvenute con riferimenti agli uomini e alle navi di "Meluha", un termine ormai riconosciuto come riferimento alla regione della Valle dell'Indo. Questo commercio, senza dubbio in declino quando i siti della valle dell'Indo furono abbandonati a causa di cambiamenti climatici, non è mai scomparso del tutto. Anzi, lo scambio con l'India occidentale è probabilmente continuato anche nel successivo periodo storico, pur con interruzioni, come affermato da Singh nel suo articolo del 1961 basandosi su testi rinvenuti.

Il periodo classico

Mentre l'India fin da precoce data aveva estese relazioni commerciali con i paesi limitrofi occidentali, cioè Babilonia e Persia, non si sa molto riguardo il suo rapporto con le regioni più a ovest, come l'Egitto e la Grecia, o altri quali il Nord Africa e l'Europa, relativamente all'epoca "pre-classica" (cioè, pre-500 AC). All'inizio del periodo classico, intorno al quinto secolo prima dell'era comune, troviamo invece più informazioni provenienti da scambi commerciali con i vari paesi. Durante la fine del VI e gli inizi del V secolo AC, quando l'impero persiano era al suo apice, la maggior parte di quello che allora era la Grecia e gran parte del nord-ovest dell'India erano uniti sotto il dominio persiano. È interessante notare come lo storico greco Erodoto, vissuto nel V secolo AC, nel terzo libro delle sue Storie, compilò un elenco dei tributi pagati per questi commerci da tutte le venti province della Persia. (De Sélincourt 1996:192)

Il gran numero di merci indiane note ai greci in date relativamente precoci, indica la rapida istituzione di legami culturali tra Grecia e India, almeno indirettamente avvenuta attraverso gli scambi. Ad esempio, le merci indiane come la cassia e la cannella, erano conosciute in Grecia nel V secolo, cioè al tempo di Erodoto e Saffo. Non c'è dubbio che questo commercio sia avvenuto via terra attraverso i Persiani, ed è possibile che la rotta del mare dall'India in direzione ovest attraverso il Mar Arabico, e poi a nord attraverso il Mar Rosso in Egitto, fosse a quel tempo già conosciuta. Certamente era nota ai Greci dal II secolo AC, quando Eu-

dosso riportò il primo successo della missione tolemaico egiziana in India attraverso la via del mare. (Karttunen 1997:329) Ma dobbiamo notare che il mantello di innovazione qui non cade solo sulle spalle dei greci, questo percorso era chiaramente noto sia agli indiani sia agli arabi in una data molto precedente, come testimoniato da scoperte archeologiche ed evidenze letterarie. (Vedi Karttunen 1997:329-30, e anche Singh 1961)

Ci sono tracce anche dell'esistenza di comunità di commercianti indiani che vivevano in importanti centri commerciali occidentali, come Alessandria, e scrittori come Clemente da Alessandria ha sostenuto che la filosofia greca derivava da altre fonti, incluso il Brahmanesimo e il Buddismo dall'India, dimostrando l'influenza culturale di queste comunità indiane che vivevano in Occidente.

In questo contesto si inserisce una interessante scoperta fatta in India nel periodo coloniale a Besnagar nello stato del Madhya Pradesh: il ritrovamento di una stele di granito massiccio con delle iscrizioni in sanscrito, chiamata Colonna di Eliodoro, l'ambasciatore di Grecia in India vissuto nel 300 AC, che la eresse a testimonianza della sua storia e adesione ai principi vedici.

Le vie commerciali dell'Asia centrale che collegavano l'India alla Cina e le rotte marittime verso i paesi che si affacciavano sull'Oceano Indiano furono veicolo di innumerevoli scambi culturali-filosofici. Vi sono prove di un cittadino dell'ambasciata di Sri Lanka che raggiunse la Cina nel 405 dC. Il suo racconto di viaggio in questo periodo indica che l'India era una fiorente e sofisticato amalgama di civiltà diverse e interconnesse. Ad esempio, il pellegrino cinese Xuan Zang, che viaggiò in tutta l'India durante la prima metà del VII secolo, descrisse la città di Kanyakubja (in se-

guito chiamata Kanauj), la capitale del re Siladitya che in quel periodo si era stabilito nella maggior parte del Nord India, la descrisse come una città di lusso con alte torri e palazzi, case ricche e ben costruite. La città era di 20 km di lunghezza e 5 km di ampiezza, ricca di alberi, frutti, fiori, laghi e stagni puri e cristallini. Le materie prime preziose erano abbondanti, così come i raccolti seminativi.

La civiltà esistente in India già dal 7000 AC, non fu però l'unica civiltà avanzata; da quando, dagli inizi del 1900, sono iniziati gli studi di archeologia nelle zone della valle dell'Indo, si sono già ritrovate le vestigia di città costruite con architetture sofisticate, con strade, acquedotti, impianti di scarico e di illuminazione, risalenti anche a 14000 anni AC. Gli studiosi pensano che dovuto a vari accadimenti naturali o cataclismi, le varie civiltà si siano ricostruite successivamente in altri luoghi oggi a noi noti grazie alle ricerche archeologiche effettuate in India, Pakistan, Cina, Cambogia e in tutto l'Oriente. Queste ricerche hanno portato alla luce tracce della presenza di grandi città, di complessi architettonici sacri, e di testi antichi scritti in sanscrito risalenti a molto prima della civiltà della Valle

dell'Indo che si pensava fosse la più antica individuata dagli archeologi. Nell'ultimo decennio, grazie alle sofisticate tecnologie satellitari, la NASA ha scattato dal satellite la foto del famoso ponte di Rama, costruito in epoca remota. Il ponte recentemente scoperto, conosciuto come il ponte di Adam è composto da una serie di ammassi di pietre ed è lungo circa 18 miglia (30 Km.) La particolare curvatura e composizione del ponte rivelano che è un antico manufatto. Secondo gli studi archeologici e la letteratura antica, il primo segno di esistenza di esseri umani a Sri Lanka è datato a circa 1.750.000 anni fa e il ponte è databile proprio in quell'epoca come del resto testimoniato nell'antico testo del Ramayana.

In questo poema si parla di un ponte tra Rameswaram in India e la costa di Sri Lanka, costruito sotto la supervisione di un essere dinamico e invincibile di nome Ram, che il Ramayana configura come un'incarnazione del Supremo. Questa scoperta potrebbe essere di molta importanza per gli archeologi realmente interessati nell'esplorare le origini dell'umanità, e di sicuro apre le porte della spiritualità poiché tutti i popoli del mondo sono a conoscenza dell'antica storia riportata negli autorevoli testi dei Veda.

Il mandala *Vastu Purusa* l'architettura sacra *Vaastu Sastra*

Il *Vastu Sastra* (letteralmente sostanza o elemento costitutivo) è la scienza dell'architettura atta ad assicurare la ricezione e la gestione dei flussi di energia positiva e neutralizzare quella negativa. Si tratta di un'antica scienza che conferisce alle forze della natura il potere di determinare la qualità delle dimore adatte all'uomo. In realtà il tempio non è un edificio congregazionale, ma una forma divina personificata nella struttura.

Questo aspetto del tempio concepito come una forma di Dio è implicito nelle affermazioni dei Veda. L'edificio del tempio è una combinazione di aspetti sottili (*sukshma*) e grossolani (*sthula*) dell'Essere Supremo. Il *sukshma* è lo spazio sottile racchiuso nel *sanctum*; *sthula* è la forma materiale costruita attorno ad esso. Il termine *alaya* significa letteralmente 'racchiudere uno spazio' (*pradhana*). In altre parole, l'impianto stesso del tempio è la forma estesa del ritmo all'interno dello spazio (il *dharakasa*). Pertanto nella tradizione *Vastu*, la struttura del tempio è progettata in base alle cosiddette fondamenta musicali (o *swara vinyasa*). Quindi l'architettura è anche definita musica congelata.

Le connotazioni architettoniche del tempio sono determinate all'interno di un universo materiale visibile (*viswarupa*). La struttura del tempio è composta da diverse parti e, proprio come la forma umana è composta da varie parti, come ad esempio i piedi, le gambe, le coscie, il torso, le mani, il collo, la testa e i capelli, così le varie parti che

concorrono a dare forma al tempio, sono espressi anch'essi in termini fisici, come un diagramma in scala della forma umana (*kala matra*).

Per comprendere la composizione delle parti strutturali di un tempio, bisogna conoscere il concetto scientifico del suo impianto e del suo significato. E' il progetto scientifico che determina la validità della forma e questo progetto applicato alla forma del tempio corrisponde alla struttura del cosmo.

Lo schema della struttura del tempio è tecnicamente chiamato *mandala* o *vastu pada* ed è composto da una griglia di 64 spazi (8X8) o di 81 spazi (9X9), tutti di dimensioni identiche, definita griglia energetica. Può essere a riquadri, bidimensionale oppure cubica o tridimensionale.

Questi due tipi di struttura scaturiscono da formule geometriche che l'architetto rapporta alla sostanza sottile dell'universo trasferita in una forma materiale.

Il *vastu* è energia sottile ed energia personificata. L'applicazione di questi principi conferisce santità alla struttura 'umana' del tempio e lo rende degno di adorazione.

Questo concetto può essere ancora più chiaro se si giunge a comprendere l'origine della creazione e dell'evoluzione dell'universo. L'origine esiste nel vasto e luminoso spazio che circonda la terra e in quella materia di cui è composto ogni oggetto dell'universo. Lo spazio in questione non è uno spazio vuoto ma è pieno di energia o luce spirituale.

E' stato matematicamente confermato che lo spazio è composto da incalcolabili cubi di energia dalle dimensioni infinitesimali. Questo spazio cubico dimora anche nel profondo del nostro cuore e nei cuori di tutti gli oggetti animati dell'universo. Questo cubo dalla base quadrata è definito il *Vastu Purusa Mandala*, dove *mandala* sta per quadrato e

purusa sta per energia. Il piano quadrato del *Vastu Purusa Mandala* ossia il piano dell'energia primordiale, è la base della struttura del *sanctum*, il luogo dove verrà installata la divinità. Attorno al cubo vi sono una quantità di motivi e varietà che arricchiscono l'aspetto affascinante della forma umana in termini di struttura. In questo corpo del tempio vi sono delle mini sale definite anche micro corpi. Il *Vastu sastra* descrive questo micro corpo come una scintilla di cosmo che giace al centro della struttura, il *Brahma bindu*, l'ombelico del *Vastu purusa*.

Il concetto del *Vastu* è che questa piccola cellula di energia si trasforma in un corpo materiale in virtù delle vibrazioni che emanano dall'energia. In altre parole tutti gli organismi viventi sono cresciuti nell'esistenza materiale da un seme e dalla velocità dell'energia divina. Per questo il *sanctum* è concepito come un organismo vivente capace di vibrare dal suo interno e irradiarsi in uno spazio di particelle energetiche. Queste vibrazioni sono quantificate proprio come si quantifica la vibrazione del suono prodotta da uno strumento a corde.

Un altro importante concetto del *Vastu* è il considerare questa piccola cellula di energia come il seme dell'universo (*garbha*) da cui si sviluppa poi una struttura chiamata *garbhagriha*. *Karu* è invece definito lo spazio di energia atomica, e la struttura che la racchiude è l'*arai*. Il *garbhagriha* viene così disegnato come struttura in termini di frequenze di vibrazioni di quell'energia, che emana effetti positivi sulla mente delle persone. Dovuto a questa vitalità strutturale, quando si entra in un tempio o si osserva il *sanctum*, ci si sente edificati.

Ciò può avvenire indipendentemente dal fatto che ci sia o no la Divinità installata.

Quando una parte del vasto spazio viene isolata e circoscritta da quattro pareti si ha un edificio che è un organismo vivente in sè ed esso inizia a pulsare dal suo interno, proprio come un essere vivente. Esso emana onde di energia, al cui impatto le persone possono cambiare e sentirsi migliori. In base alle proporzioni adottate nel progetto, l'impatto può creare effetti positivi o negativi sulla mente umana. Per contrastare gli effetti negativi il *Vastu sastra* ha definito una formula che porta ad un riequilibrio delle vibrazioni umane e delle vibrazioni della struttura.

Questa armonizzazione ottenuta con calcoli matematici conduce a gioire di un benessere fisico e spirituale che porta conseguentemente a provare pace e felicità.

In conclusione nel disegnare una struttura la scelta delle misure e delle proporzioni gioca un ruolo chiave.

Questa primordiale particella che rappresenta il tempio ossia lo spazio racchiuso nel *Garbhagriha*, si amplifica tutt'intorno per creare un ambiente musicale uniforme e un ambiente intriso di luce spirituale. L'intero spazio del tempio è fatto per vibrare di spiritualità. Se si potesse produrre un suono proveniente dal cubo della cellula interna e fare in modo che esca e riempi lo spazio attorno, allora si potrà sentire l'intero spazio riverberare dell'armonia del suono della cellula interna. Perciò ogni piccola particella (*paramanu*) contenuta nello spazio del tempio risuonerà con tutte le altre cellule producendo l'armonia (*gamaka*) del campo musicale. Se l'effetto è di sperimentare lo spirito nella sua pienezza, allora si otterrà l'esperienza della suprema felicità. Questo fenomeno ha fondamenta scientifiche.

Templi come specchi del cielo

Angkor Wat

L'idea di una terra che sia l'immagine del cielo su cui si edificano templi cosmici con ambienti che assomigliano ai cieli, non è circoscritta all'antico Egitto e al Messico.

La stessa concezione è riscontrabile anche nel sudest asiatico, ad esempio nell'antica città di Angkor Wat in Cambogia, mille anni dopo la caduta della civiltà dei faraoni.

Come scrisse l'archeologo francese George Coedes, questi monumenti si devono considerare come il prodotto di una civiltà radicata dall'India in Indocina. Non appena si guarda al di là delle forme esteriori, alla ricerca della motivazione che li ha ispirati, si ritrova l'idea indiana.

Benchè siano opere d'arte originali con connotazioni uniche, è assolutamente certo e ricorrente che i templi di Angkor Wat sono intrisi della cultura Vedica dell'India.

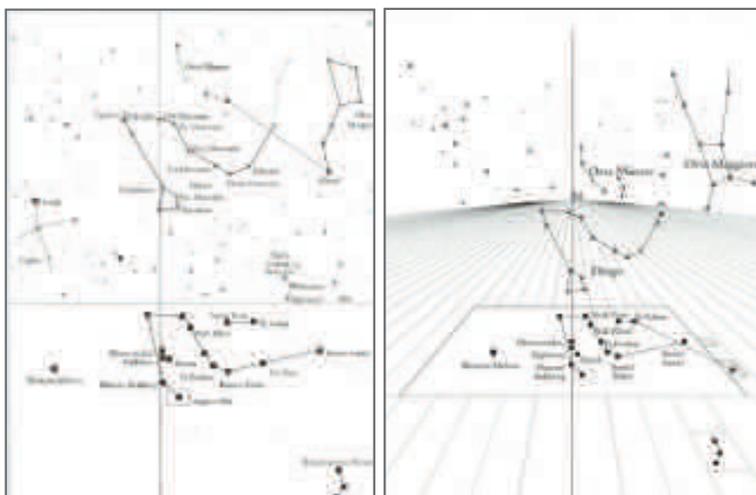
Il sanscrito, l'antica lingua del subcontinente indiano, fu la sola utilizzata per le iscrizioni religiose, e l'idioma kmer esclusivamente per le iscrizioni secolari. Le immagini tipiche dell'induismo e del buddhismo Mahayana hanno tramandato un'inequivocabile impronta sull'architettura sacra e sul simbolismo di Angkor. Come per i monumenti e le scritture associate alla città di Eliopoli, le grandi piramidi di Giza, la Sfinge e i testi rinvenuti nelle piramidi (come il sutra Cap. 2.13 della Bhagavad-gita scritto in sanscrito sulla parete della stanza dove si trovava il sarcofago di Ramsete), anche i templi di Angkor Wat rivelano forti caratteri di natura astronomica. In particolare questi monumenti e scritture fondamentali sembrano incorporare in modo scientifico osservazioni esatte sulla precessione de-

gli equinozi che procede al ritmo di un grado ogni 72 anni. Da tempo immemore, i geografi prima e gli astronomi poi hanno suddiviso il globo del nostro pianeta in 360 gradi totali di longitudine, e questa convenzione è stata estesa anche alla sfera celeste del sole e della luna, dei pianeti e delle stelle. Questa sfera di 360 gradi può essere precisamente suddivisa in due parti da 180 gradi, oppure quattro parti da 90 gradi, ecc; la sfera si può anche suddividere in cinque parti o in spicchi di 72 gradi di larghezza.

Quando fu scoperto il complesso di edifici di Angkor Wat, fu stupefacente osservare come tutti questi rapporti di gradi e misure fossero espressi in ogni aspetto delle costruzioni. A livello del terreno risulta difficile vedere come i molti monumenti di Angkor siano in relazione tra loro, ma se ci si eleva al di sopra di essi con la mente e si guarda dall'alto, comincia a farsi strada il senso di un grande piano.

Infatti Angkor Wat è stata costruita con una geometria di altissima precisione millimetrica in cui si notano dei monumenti che si stagliano con cupole al di sopra della foresta formando una geometria sacra, un perfetto mandala non dipinto su carta o su stoffa, ma fatto di corsi d'acqua e pietra, un diagramma simbolico che le scritture Vediche ci tramandano come la forma dell'universo, il luogo dove dimora il creatore Brahma ossia il monte Meru. Se con la mente saliamo ancora più in alto nell'atmosfera, al di sopra di questo sacro territorio di circa 300 km quadrati, notiamo un altro complesso di templi che paiono ancora più antichi, è Angkor Thom, dalla forma anch'essa geometrica e anch'essa simile ad un mandala. Circondati dalla fitta giungla si intravedono poi molti altri templi che amplificano la stessa geometria del *mandala* classico o dello *yantra*.

Questi complessi sembrano in qualche modo collegati l'uno all'altro e concepiti come un unico mandala su grandissima scala che riflette la conformazione del cosmo.



In una delle iscrizioni trionfali del re Khmer che costruì Angkor Thom si trova la frase: “La terra di Kambu (Cambogia) è immagine del cielo.”

Nel 1996, John Grisby, che lavorava alla formazione di un database sui reperti di Angkor, fece una brillante scoperta. Proprio come le tre grandi piramidi di Giza in Egitto che ricalcano la Cintura delle stelle della costellazione meridionale di Orione, i principali monumenti di Angkor sono immagine delle spire della costellazione del Drago.

Se si sovrappongono le immagini della costellazione del Drago ai templi di Angkor, le immagini combaciano perfettamente, ossia le distanze tra le stelle della costellazione del Dragone coincidono incredibilmente alla mappa dei templi di Angkor, che ricordiamo ricoprono un’area vasta centinaia di chilometri quadrati.

In questo grande specchio cosmico sono stati raffigurati oltre alle stelle del Drago, anche le vicine stelle di Alkaid

e Kochab, e Deneb nella costellazione del Cigno, rappresentata nel tempio del Mebon occidentale. Alla scoperta del sito si è accertato che i templi furono ricostruiti fedelmente nell'arco di 250 anni su rovine molto più antiche. E' possibile quindi che le posizioni dei templi siano state stabilite in base ad una mappa risalente all'inizio dell'impresa, fissando il determinato momento in cui nel cielo transitavano quelle costellazioni che come attraverso uno specchio sono state riprodotte sul luogo.

Un'altra caratteristica di Angkor Wat è rappresentata dal fatto che i costruttori hanno voluto riportare sulla pietra tutti le immagini degli avvenimenti cosmici dell'umanità fin dal giorno della creazione. Infatti tutte le opere artistiche come bassorilievi, sculture, monumenti e figure sacre sono state ispirate dai passi dei testi Vedici in cui sono descritte storie e avvenimenti accaduti nel corso delle ere, come ad esempio il frullamento dell'oceano di latte, la storia della creazione di questo universo materiale con l'esatta struttura dei 14 sistemi planetari, le stelle, i pianeti e la dimora di Brahma l'architetto primordiale o la grande battaglia del Mahabharata avvenuta 5000 anni fa in India. Il Veda sembra essere il miglior scritto degli antichi insegnamenti dell'umanità. Contiene una saggezza senza tempo, un codice mantrico in cui la conoscenza della razza umana fu tramandata di epoca in epoca, in un susseguirsi di millenni che possiamo solo immaginare.

Il popolo Vedico si trovava in India nel 6000 a.c. e anche prima. Il Rig Veda, il Veda dedicato ai rituali e alle cerimonie in cui vengono riportati specifici *mantra* atti ad ottenere specifici risultati, fa riferimento a epoche o *yuga* precedenti e riflette la conoscenza di lunghi cicli temporali cosmici.





Il Tempio del Sole e i *Navagraha Mandir*

Esistono vari siti in India in cui sono stati costruiti da sempre templi e santuari dedicati al pianeta Sole o la divinità che lo presiede, Surya. Esattamente come nell'antico Egitto, le antiche civiltà hanno dedicato al Sole molta importanza e adorazione, in Egitto esiste la città di Konark dedicata al Sole, così in Orissa, in India esiste la stessa città di Konark dedicata al tempio di Surya, dalle antichissime origini. Praticamente il tempio rappresentava il carro del sole con 12 ruote enormi trainato da 14 cavalli portentosi, su cui si trovava una cupola in pietra alta circa 72 metri al cui interno era stata installata la figura del deva del Sole (*murti*). Oggi la cupola non esiste più ed è rimasto solo il basamento del carro con altri edifici attorno.

Un'antica storia trasmessa nel tempo ci informa che all'interno di questo tempio si trovava la divinità del Sole che fluttuava al centro della grande sala del tempio, sostenuta da grandi magneti posti alla sommità, alle pareti e sul pavimento. Il tempio fu costruito rivolto a est e quando giungeva l'alba, il primo raggio di sole penetrava in un punto specifico del tempio, andando ad illuminare la divinità fluttuante del Sole per tutto il corso della giornata.

In India è molto radicata la tradizione dell'astrologia e spesso le persone si rivolgono alle divinità dominanti dei pianeti e delle stelle per ricevere influssi benefici.

Circa 3000 anni fa sono stati costruiti nel sud India, nel distretto di Kumbakonam, i Navagraha mandir, nove templi dedicati ai nove pianeti. In questa area attorno a Kumbakonam, a distanze ben definite, sono stati edificati questi nove templi che rispecchiano le orbite esatte dei pianeti in cielo rapportate in scala proporzionale sul terreno.

Il senso di tutto questo indagare sulle nostre origini, sull'origine della creazione, sul tramandare scienze e conoscenze specifiche relative alla vita sul nostro pianeta, agli eventi che si susseguono nella storia dell'umanità, ma soprattutto alla conoscenza dell'universo in cui ci troviamo a vivere, è chiaramente un messaggio mistico, dono dei saggi e degli illuminati che ci hanno lasciato delle tracce ben visibili e comprensibili. Un invito rivolto all'umanità di ricercare la verità e la conoscenza, non solo degli avvenimenti della nostra storia, ma soprattutto a rivolgere la nostra attenzione al cosmo come casa universale dove ci troviamo a vagare in cerca dell'essenza dell'esistenza. Studiando questi testi possiamo solo imparare che la vita non è una semplice coincidenza casuale di vita quotidiana a cui noi diamo una valenza temporale, la vita in effetti è molto più di questo, è mistica e quindi ben venga la ricerca del mondo perfetto creato per la nostra liberazione e realizzazione interiore.

I Navagraha Mandir

I 9 templi dei 9 pianeti (cerchi verdi)

Surya (Sole) - **Suryanar Koil**, 15 km da Kumbakonam

Chandra (Luna) - **Tingaloor Koil**, 25 km da Kumbakonam

Chevaai (Marte) - **Vaitheswaran Koil**, 50 km da Kumbakonam

Budhan (Mercurio) - **Tiruvenkadu**, 55 Km da Kumbakonam

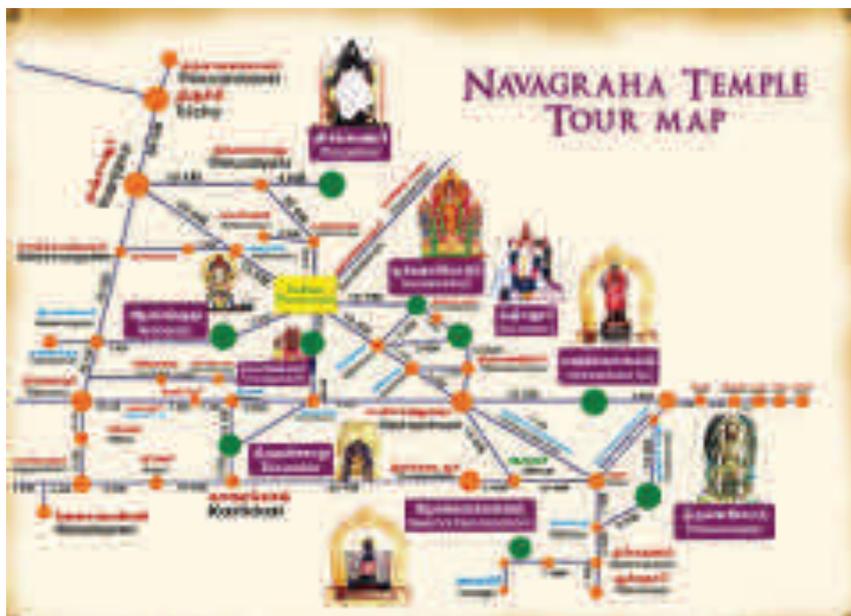
Guru (Giove) - **Alangudi**, 17 Km da Kumbakonam

Shukran (Venere) - **Kanchanoor**, 18 Km da Kumbakonam

Shani (Saturno) - **Tirunallar**, 47 Km da Kumbakonam

Rahu (Nodo lunare nord) - **Tirunageswharan**, 6 Km da Kumbakonam

Ketu (Nodo lunare sud) - **Keezhperumpallam**, 75 Km da Kumbakonam



L'arte della scultura nella civilizzazione Vedica

Nel corso dei secoli molti studiosi si sono particolarmente interessati all'antica civilizzazione Vedica, infatti vi sono ovunque nel mondo tracce dell'antica cultura dei Veda, dall'Egitto all'antica Grecia, dal Messico e la Cina, alla Cambogia e tutto l'estremo Oriente, dai popoli delle Americhe, all'antica Roma. E' ormai chiaro e certo che la cultura Vedica nei millenni è stata all'origine dello sviluppo delle varie civiltà antiche che ne hanno potuto trarre ogni genere di conoscenza, dalla matematica e il sistema di misura decimale, al metodo di scrittura su carta utilizzando la grammatica e l'alfabeto, dalle concezioni astronomiche che indicavano nei dettagli le orbite dei pianeti e la struttura dell'universo, alla scienza della medicina che ha invaso l'Europa già ai tempi dei romani, al sistema di costruzione delle città e di una sofisticata architettura già presente 14 mila anni fa in India, con le caratteristiche e le prerogative delle costruzioni moderne.

La letteratura Vedica, ossia l'insieme dei testi in lingua sanscrita contenenti tutto lo scibile dell'umanità, trascritti circa 5000 anni fa su carta, ma che erano da sempre tramandati attraverso la memoria dei maestri realizzati i quali la trasmisero in una catena ininterrotta, si trovano vaste conoscenze, tra le quali anche quelle delle tecniche artistiche, dello studio dei materiali e delle forme. Per quel che riguarda l'arte scultoria si fa riferimento al *Devalaya-sastra*, in cui si trovano minuziosi e precisi calcoli delle proporzioni e dei significati iconografici di immagini di personalità Divine e di Dio stesso.

La scultura dell'epoca Vedica e le immagini iconografiche della pittura, si caratterizzano principalmente nella produzione della figura di Vishnu (Dio) e delle Sue incarnazioni e manifestazioni, di dei e dee che abitano i pianeti superiori e di personalità speciali e propriziatriche.

Il *Vishnu Purana* (datato circa 3000 AC), contiene anche diversi capitoli sui temi dell'architettura, della scultura e della pittura. Esso inoltre include il *Vishnu dharmoththara-purana* (forse inserito nel *Vishnupurana* in un periodo successivo), che è un trattato magistrale sull'architettura del tempio, l'iconografia e la pittura.

Questo lavoro, che si trova in forma di conversazione tra il saggio Markandeya e il Re Vajra, si sviluppa in 42 capitoli. Nella terza parte del testo vi è una catalogazione delle varie divinità con le descrizioni delle loro caratteristiche, il portamento e i gesti (*mudra*), oltre alla loro disposizione e attributi.

La scultura e la pittura (*silpa e citra*) sono strettamente relazionate alla danza e al teatro (*natya*). Le regole dell'iconografia (*prathima lakshana*), in particolare, sembrano siano derivate dal *Natya-sastra*, il Veda delle rappresentazioni teatrali e della danza.

Le sculture antiche sono spesso le versioni congelate o la rappresentazione di gesti e pose di danza (*caaris e karanas*) descritte nel *Natyasastra*.



Sri Vishnu, sikri (arenaria grigia) - Bihar, India
epoca Pala VII secolo

Il *shilpa* o l'artista, proprio come il *natya* o danzatore, si basa su un sistema di mediane (*sutra*), misure (*maanas*), posture simmetriche (*bhangas*) e asimmetriche (*abhanga*, *dvibhanga* e *tribhanga*) e sulle posizioni *sthanas* (in piedi, seduti, e reclinate). Il concetto di perfetta simmetria è presente nella scultura *shilpa* come nella danza ed è indicato col termine *sama*.



Il *Natya* e *Shilpa Sastra* hanno sviluppato un notevole approccio rispetto alla struttura del corpo umano, delineando il rapporto tra il suo punto centrale (ombelico), coi verticali e gli orizzontali.

Questo punto poi coordina il tutto, prima con le posizioni e i movimenti delle articolazioni principali del collo, del bacino, delle ginocchia e delle caviglie, e poi con gli stati emotivi, le espressioni.



Shiva e Parvati, pietra arenaria chiara
XIII Secolo - epoca Gupta

Sulla base di questi principi, il *Natyasastra* enumera molte posizioni sia in piedi sia sedute.

Questi dimostrano i principi di stasi, di equilibrio, di riposo e disimmetria perfetta, e sono di fondamentale importanza nelle arti indiane, come la danza, il teatro, la pittura e la scultura.



Le dimostrazioni di quei principi di allineamento sono esemplificati dalla postura *sama-bhanga* di Vishnu e di Shiva, dalla postura *abhanga* di Rama e dalla postura *tribhanga* di Sri Krishna e di Nataraja, e nei movimenti vivaci della danza catturati nei motivi incisi sulle pareti dei templi indiani dove sono rappresentati diversi personaggi tra cui dei e semidei. Vi sono in tutto 108 rappresentazioni di questi movimenti descritti nel *Natyasastra* e rappresentati nella moltitudine di templi sparsi nel continente Asiatico. Allo scopo di creare un'immagine, inizialmente si crea una griglia quadrata divisa in 16 riquadri uguali.

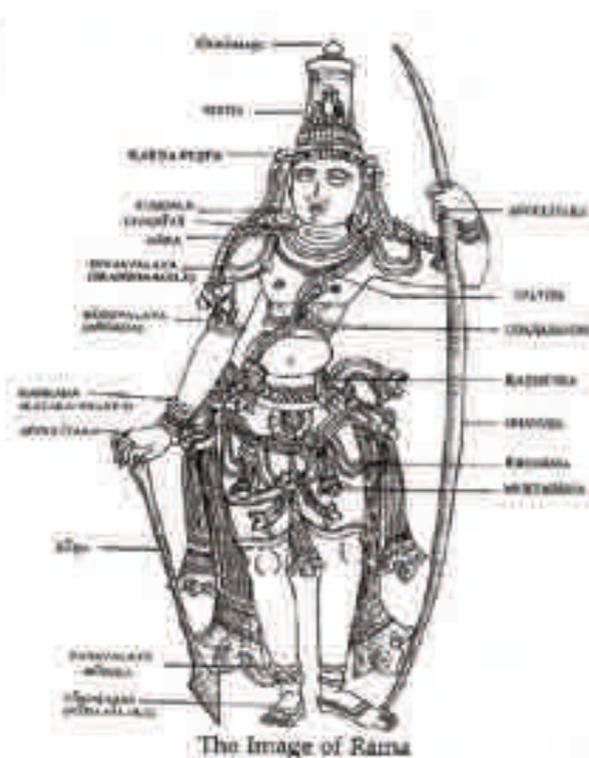
Questi quadrati sono raggruppati in sei segmenti: *brahma-bhaga* (i quattro riquadri centrali); *deva-kesha* o *deva shiro-alankara-bhaga* (due quadrati sulla parte superiore del *brahma-bhaga* per raffigurare la corona o una elaborata acconciatura dei capelli); *vahana-bhaga* o *peeta-bhaga* (lo spazio per il piedistallo - due riquadri in basso, al di sotto del *brahma-bhaga*), *bhaktabhaga* (due riquadri in fondo su entrambi i lati di *pee-ta-bhaga* per inserire le immagini dei devoti in atto di adorazione), *devi-bhaga* (due riquadri su entrambi i lati del *brahma-bhaga* per le divinità femminili di accompagnamento), e *gandharva-bhaga* (due riquadri in alto su entrambi i lati dello *shiro-bhaga* per raffigurare gli esseri celesti (*Gandarva*)).

L'asse verticale ed orizzontale del quadrato, come anche il suo asse diagonale passa attraverso ciò che è noto come il *brahma-bindu* proprio al centro del *brahma-bhaga*.

E' nel *brahma-bindu* che viene situato l'ombelico (*nabhi*) della divinità. Tutte le altre parti dell'immagine sono correlate al *brahma-bindu*.

Prima che un artista inizi un progetto per scolpire un'immagine, deve avere chiaro nella sua mente la forma, l'aspetto, il volto, i dettagli della sua fisionomia, le espressioni del viso e del corpo, la sua postura, i dettagli del numero di braccia, di teste, gli occhi, e i dettagli degli ornamenti, degli oggetti che tiene nelle mani, ecc. A questo scopo, lo scultore generalmente fa riferimento ad una splendida collezione dei più stupefacenti e articolati versi definiti *Dhyana sloka* o versi di contemplazione.

Questi versi tratti da vari testi come il *Shipa Shastra*, gli *Agama* e i *Purana*, e anche da testi buddisti e Jainisti, descrivono con precisione le posture: dinamica o statica, seduta o in piedi, le *bhanga* o curve: se lievi, triple, o estreme, i mudra o gesti delle mani, gli atteggiamenti, la natura, le consorti e gli altri dettagli vitali di ciascun aspetto che for-



nisce la divinità di potere e grazia. Ci sono circa 32 aspetti o forme di Ganapati, 16 di Skanda, 5 di Brahma, 64 di Yogini, e forme innumerevoli di Vishnu, Shiva e Devi. Ognuna di queste forme ha un verso specifico di contemplazione che illustra tutti i suoi aspetti e attributi.

Questi *sloka-dhyana* sono più che preghiere o inni, sono immagini espresse in parole o immagini verbali di una immagine tridimensionale. Essi aiutano l'artista a visualizzare la divinità e ad elaborare un bozzetto dell'immagine.

Vi sono più di 2.000 *dhyana-sloka*.

Come questa collezione sia stata costituita nel corso dei secoli è davvero sorprendente.

Questi versi hanno la loro origine nei testi sanscriti, e gli studiosi che li hanno potuti leggere non sapevano quasi nulla di scultura.

Gli scultori che effettivamente scolpivano le immagini, non conoscevano il sanscrito e perciò non potevano leggere i testi o interpretare i versi.

Questa dicotomia è stata colmata dalle generazioni di scultori che hanno mantenuto dei loro blocchi di note personali, spiegazioni e norme, come anche i riferimenti ai versi, e li trasmettevano alla successiva generazione e ai loro discepoli.

Così, tra le tante tradizioni (*parampara*) trasmesse in India, la tradizione di Vishwakarma è unica. La modalità di trasmissione della conoscenza di questa comunità è sia orale che pratica. Il rigore e la disciplina necessaria per creare oggetti che sfidano il tempo e persistono al di là di generazioni di artisti, ha permeato questa tradizione con grande senso di scopo e zelo per mantenere la purezza e la sensibilità delle sue tradizioni, e per portare avanti questa tradizione. Questo ha permesso loro di proteggere e trasmettere la conoscenza, l'arte e le competenze, senza diventare prede del mercato e delle sue dinamiche.

Con l'emergere delle varie accademie di scultura e di sforzi organizzati per raccogliere e pubblicare i testi antichi con le relative spiegazioni dettagliate, vi è ora tra gli artisti di oggi una maggiore consapevolezza.

Tuttavia, l'abbandono del sanscrito e l'incapacità di leggere i testi in sanscrito è ancora un impedimento che ha estremo bisogno di essere superato.

